

del ministro dell'università e della ricerca Berlinguer n. 305 del 10 giugno 1998 che abrogava le precedenti leggi;

sino agli inizi del 1996 il CIRA, società consortile per azioni, ha gestito appalti e forniture equiparandosi ad un ente pubblico, applicando la normativa comunitaria e nazionale di appalti e forniture pubbliche;

nella primavera del 1996, fu sostituito il direttore generale che, a norma dell'articolo 21 dello statuto della società, aveva avuto dal 1991 al 1996 la totale responsabilità verso lo Stato italiano — unico finanziatore del Centro — degli appalti e delle forniture per la realizzazione del programma di opere PRORA;

il giorno 11 giugno 1996, cioè subito dopo il cambio al massimo vertice operativo della società CIRA, il responsabile della direzione amministrazione e finanze del Centro, con una lettera ufficiale, poneva quesiti ad un ispettorato della Ragioneria Generale dello Stato, e non all'Avvocatura, circa l'obbligo del CIRA di applicare la normativa vigente in materia di appalti pubblici;

il 30 luglio 1996, rapidissima, e subito prima delle ferie estive, arrivò la risposta ufficiale da parte dell'ispettorato generale per gli affari economici della ragioneria generale dello Stato, che autorizzava il CIRA alla trattativa privata;

gli appalti pertanto, dalla metà del 1996, furono affidati a trattativa privata, nonostante le leggi vigenti e nonostante il terzo comma dell'articolo 2 all'allegato n. 2 al decreto interministeriale di aggiornamento del PRORA del 3 agosto 2000 che prevedeva esplicitamente il ricorso alla normativa comunitaria;

su molti di tali cospicui appalti a trattativa privata, tra i quali quello relativo alla « galleria al ghiaccio » affidata alla FIAT e quello relativo all'« impianto di crash » affidato alla FIAT-Ferrari, esistono contenziosi di svariati milioni di euro, che stanno facendo lievitare sensibilmente i costi —

quali iniziative si intendano porre in essere nei confronti del CIRA atteso il suo ruolo di soggetto affidatario del programma di attuazione del programma nazionale di ricerche aerospaziali;

perché nonostante per ben cinque anni la società CIRA avesse operato come stazione appaltante pubblica, ha poi utilizzato la trattativa privata;

perché la società, nonostante avesse avuto pareri da eminenti giuristi che la indirizzavano a seguire le regole pubbliche, si rivolse ad un ispettorato della ragioneria generale dello Stato per un parere che è poi stato smentito da quello recentissimo dell'avvocatura dello Stato che considera la società equiparata ad un ente pubblico, come è stato da sempre sin troppo evidente;

perché il CIRA, pur nelle more del parere da parte dell'Avvocatura, non ha seguito cautelativamente la normativa degli appalti pubblici che era stata seguita per i primi anni di vita del centro.

(4-03240)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

le donne afgane elette nella Loya Jirga sono circa 200 su 1551 delegati, appena il 13 per cento;

alcune di queste donne si sono fatte strada nel mondo politico con estremo sacrificio riuscendo, alle elezioni, a battere colleghi potenti e famosi;

queste donne, come da loro stesse denunciato, incontrano notevole difficoltà, in seno all'assemblea, a superare l'ostilità

e il maschilismo dei colleghi uomini, tanto che sono sempre di più costrette a rivendicare il loro diritto alla parola;

come riportato da un lancio Agi/Reuters del 12 giugno 2002, una delle delegate che rappresentano diversi milioni di donne afgane, ha protestato in assemblea gridando: « Quando ci alziamo e cerchiamo di intervenire, gli altri delegati cominciano a urlare e ci dicono di restare sedute. Dicono sempre che non è il momento giusto, ma anche noi siamo parte di questo paese »;

le delegate si stanno battendo per un Afghanistan democratico rivendicando il diritto di scegliere contro chi vorrebbe ridurre la Loya Jirga a un'assemblea per ratificare decisioni prese altrove;

il loro esempio è da stimolo per tutte le altre donne del paese affinché escano dallo stato di terrore psicologico in cui hanno vissuto per anni sotto il regime talebano e si sentano libere di sviluppare e affermare la propria personalità;

la libertà d'espressione, d'opinione e la possibilità di partecipare alla costruzione democratica del proprio paese sono diritti inalienabili;

le donne che si sono liberate del burqa sono appena un venti per cento —:

come intenda il Governo valorizzare e promuovere, attraverso una diffusa informazione nel nostro paese, il contributo che le donne afgane stanno dando alla costruzione della pace e della democrazia in Afghanistan;

come intenda appoggiare i progetti di crescita e sviluppo promossi dal Ministry for Women's Affairs;

se e come intenda, in sede internazionale, farsi promotore delle istanze di queste donne sensibilizzando a una maggiore attenzione al processo di integrazione e partecipazione delle afgane alla vita del paese.

(2-00382) « Deiana, Mantovani, Cima, Titti De Simone ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente degli Stati Uniti d'America, con il conforto quasi unanime del Congresso, ha formalizzato ed ufficializzato la nuova strategia americana, nella lotta al terrorismo, denominata « dottrina di azione preventiva »;

secondo i principi ispiratori di questa nuova dottrina, gli Stati Uniti d'America, ad insindacabile giudizio del loro Presidente, ritengono di poter esercitare il diritto di colpire militarmente per primi senza attendere che la minaccia delle cosiddette « Nazioni del terrore » sia tradotta in attacco concreto;

secondo quanto affermato dalla stampa mondiale e dallo stesso governo statunitense, l'Iraq sembra essere il naturale campo di prova dell'azione preventiva;

i *leaders* democratici e repubblicani hanno dato « carta bianca » al Presidente degli Stati Uniti d'America anche per l'opzione militare nei confronti del regime iracheno;

già sono stati inviati, sul territorio della Repubblica di Iraq, agenti della CIA e piccoli gruppi di forze speciali, con autorizzazioni ad uccidere il Presidente Saddam Hussein soltanto in caso di legittima difesa, anche se, a giudizio di molti, i termini della limitazione non risultano del tutto chiari sicché, invero, si può ritenere che gli agenti statunitensi in territorio iracheno in realtà abbiano, *sic et simpliciter*, « licenza di uccidere » il Capo dello Stato iracheno;

secondo la visione geo-politica degli Stati Uniti d'America, non soltanto l'Iraq è « naturale obiettivo » della dottrina di azione preventiva, ma anche Iran e Corea del Nord;

l'azione preventiva rappresenta un significativo cambio di rotta nella politica sempre più « imperiale » degli Stati Uniti d'America;

si pongono, per tutti governi dei Paesi occidentali alleati degli Stati Uniti d'America, problemi di grande rilevanza sul piano del diritto internazionale;

la carta di San Francisco, infatti, riconosce il diritto ad ogni Stato di rispondere in misura proporzionata ad ogni attacco subito, ma non concede il diritto di attivare azioni militari in caso di minaccia, reale o presunta;

gli Stati Uniti d'America, certamente rendendosi conto della difficoltà di attribuire pregio giuridico alla « dottrina di azione preventiva », stanno cercando, attraverso le vie diplomatiche, di costruire un largo consenso con gli alleati per trasformare in nuova regola mondiale la dottrina del Presidente Bush;

è evidente il grave pericolo che si annida dietro l'eventuale accettazione delle nuove regole mondiali, atteso che l'azione preventiva potrebbe essere utilizzata come capziosa giustificazione per sbarazzarsi dei Capi di Stato non graditi;

potrebbe, in questa ipotesi, essere utilizzata l'azione preventiva dall'India contro il Pakistan (o viceversa), dalla Cina continentale con Taiwan, da Israele contro Arafat, legittimando una sorta di « terrorismo di Stato » del tutto pernicioso per il mantenimento ed il rafforzamento della pace nel mondo;

l'eventuale adozione della nuova strategia statunitense priverebbe di ogni significato l'esistenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che passerebbero dalla pluridecennale condizione di sostanziale impotenza all'inutilità ufficialmente sancita;

le regole della convivenza internazionale non possono essere modificate uni-

lateralmente, e per di più dalla prima potenza mondiale che fa parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

è indubbiamente necessario, dopo la tragedia che l'11 settembre 2001 ha duramente colpito la città di New York e tutto il mondo libero, rinvenire una strategia dinamica ed efficace nei confronti del terrorismo internazionale, ma sempre nel quadro dei principi giuridici consolidati che regolano i rapporti fra Stati e nel quadro delle Organizzazioni internazionali nate con il compito di dare regole certe alla risoluzione dei conflitti, e senza indulgere a tentazioni di iniziative unilaterali —:

quale posizione intende assumere il Governo italiano in relazione alla cosiddetta « dottrina di azione preventiva » elaborata ed ufficializzata dal Presidente degli Stati Uniti d'America Bush;

se il Governo italiano non ritenga di ribadire all'alleato Governo degli Stati Uniti d'America la necessità del rigoroso rispetto delle norme di diritto internazionale;

se il Governo italiano non ritenga di dover richiamare la centralità della funzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella risoluzione delle controversie internazionali fra Stati;

se il Governo italiano non ritenga di dover promuovere una conferenza internazionale per adeguare i sistemi collettivi e nazionali alle mutate insidiose attività del terrorismo internazionale;

quale giudizio esprima circa l'invio di agenti della CIA e di reparti di forze speciali con l'obiettivo di uccidere il Presidente della Repubblica di Iraq, ancorché tale « licenza » fosse limitata all'ipotesi di legittima difesa;

se non ritenga di ricercare, su tali delicatissime questioni, una posizione comune a tutti i Paesi dell'Unione europea. (3-01112)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ex presidente degli Stati Uniti d'America Bill Clinton ha diffuso una comunicazione con la quale, con grande realismo, invita il presidente George Bush a rivedere le sue priorità perché non è l'Iraq di Saddam Hussein la polveriera da disinnescare più urgentemente ma il nuovo conflitto israelo-palestinese (cfr. Agenzia Adn Kronos 18 giugno 2002 alle ore 11,09);

Bill Clinton rimprovera al suo successore di non aver mai coinvolto la propria persona per la costruzione di una pace legittima fra israeliani e palestinesi;

Clinton, pur ricordando che Saddam Hussein è, per gli Stati Uniti, una minaccia, ha peraltro sottolineato che non possiede missili su cui montare testate in grado di colpire il territorio americano, ed ha ammonito sul rischio, per gli Stati Uniti, di perdere i rapporti con i paesi moderati del mondo arabo se non vi sarà, da parte del governo Bush, un coinvolgimento più attivo nel processo di pace in Medio Oriente;

addirittura è stato ricordato che il Vice-presidente degli Stati Uniti d'America Dick Cheney, durante il suo viaggio in Medio Oriente in 11 Paesi effettuato nel mese di marzo 2002, ha collezionato soltanto pareri negativi rispetto all'ipotesi di un attacco militare contro l'Iraq, persino da parte del Kuwait;

pare potersi affermare che Bill Clinton, con il suo autorevole intervento, ha richiamato il governo statunitense ed il Presidente Bush ad affrontare l'unico vero grande problema dell'area mediorientale, rappresentato dalla quotidiana tragedia del conflitto arabo-israeliano;

in effetti l'opzione militare contro l'Iraq può creare, mentre è in corso la guerra arabo-israeliana, una grave frattura fra il mondo arabo e l'occidente, con

intuibili conseguenze sia per la costruzione di una pace stabile sia dal punto di vista economico ed energetico;

le impegnative affermazioni dell'ex presidente Clinton inducono a ritenere necessaria l'elaborazione di una comune politica estera europea che tenti di indirizzare gli sforzi degli Stati Uniti d'America, in principalità, al superamento della gravissima tensione che insanguina la Cisgiordania senza ritenere prioritaria l'opzione militare contro il regime iracheno —:

se il Governo italiano condivide i giudizi espressi dall'ex presidente degli Stati Uniti d'America Bill Clinton e, in caso affermativo, se non ritenga di dover consolidare una comune posizione europea che, allontanando il fuorviante diversivo dell'opzione militare contro l'Iraq, concentri le energie e gli sforzi di tutti gli alleati occidentali per far cessare immediatamente la violenza che insanguina i rapporti fra Israele e l'Autorità Palestinese e che sta frenando il globale processo di pace. (3-01113)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione

CIMA e BOATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Conferenza delle Nazioni Unite sulla lotta alla povertà, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, che si è tenuta a Bali dal 27 maggio al 7 giugno 2002, i negoziati e le trattative si sono arenati e la conferenza si è chiusa senza accordo; i 118 delegati riuniti a Bali, in rappresentanza dei ministeri dell'ambiente o dell'economia di diversi paesi, infatti, non sono riusciti a preparare una bozza di progetto da presentare e discutere al prossimo vertice di Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002;

il Ministro per l'innovazione tecnologica, al suo rientro da Bali, ha dichiarato che alla conferenza è stato riconfermato

l'impegno preso dal Governo italiano a Monterrey di portare entro il 2006 il contributo verso i Paesi in via di sviluppo allo 0,33 per cento del prodotto interno lordo, e ha presentato una proposta del nostro Paese dove si chiedeva alle delegazioni una apertura verso le richieste dei Paesi in via di sviluppo sulla flessibilità nella rimessione del debito e sulla liberalizzazione del commercio, proposta accolta da Giappone, Stati Uniti e dal G77 dei Paesi in via di sviluppo, ma bloccata dalla Francia contraria su alcuni punti legati all'apertura delle frontiere commerciali;

il Ministro ha sostenuto la necessità di un incontro intermedio prima di Johannesburg in grado di produrre un'intesa senza la quale il vertice sudafricano sullo sviluppo sostenibile verrà svuotato di ogni significato;

molti delegati hanno però indicato come vero motivo del mancato accordo, la richiesta da parte degli Stati Uniti di condizionare gli aiuti allo sviluppo all'adozione da parte dei paesi beneficiari di politiche contro il terrorismo e la corruzione, e il presidente della conferenza, Emil Salim, prendendo atto del fallimento del meeting, ha precisato che le questioni irrisolte saranno riprese a Johannesburg anche se potrebbero pregiudicare la riuscita del vertice;

anche il II Vertice mondiale sull'alimentazione della FAO, tenutosi a Roma dal 10 al 13 giugno 2002, si è concluso senza aver portato proposte concrete e come unico traguardo condiviso, un documento finale dal titolo «l'alleanza internazionale contro la fame» che contiene il medesimo obiettivo che la stessa FAO si era prefissa nel 1996 senza grandi successi, di portare a 24 miliardi di dollari l'anno l'erogazione di fondi straordinari;

il direttore generale della FAO Jacques Diouf, dopo aver ribadito la gravità dell'assenza di tutti i principali Capi di Stato o di Governo dei Paesi ricchi, ha dichiarato che «le piene assicurazioni scaturite dai tanti discorsi durante l'incontro,

sono soltanto dichiarazioni di intenti, anche se autorevoli, dato che il vertice della FAO non ha poteri decisionali e quindi le assenze dei più grandi leader peseranno sia in termini economici sia di fiducia»;

il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri *ad interim* ha asserito che la fame insieme al terrorismo, è il problema più grande che la comunità internazionale deve affrontare e per questo gli aiuti dei paesi ricchi devono arrivare allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo;

il Presidente del Consiglio inoltre ha annunciato che il Governo italiano si impegnerà a realizzare ogni mese un progetto concreto in un Paese in via di sviluppo e ha preannunciato che si farà relatore delle conclusioni del *summit*, presso gli Stati assenti, al prossimo Consiglio dell'Unione europea di Siviglia e al G8 in programma alla fine di giugno 2002 in Canada —:

a quanto ammonti l'effettivo impegno economico del Governo italiano da destinare allo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo date le incongruenze tra le dichiarazioni del Ministro dell'innovazione tecnologica e quelle del Presidente del Consiglio, anche in virtù della mozione approvata il 13 giugno 2002 dal Parlamento italiano con la quale si impegna il Governo ad aumentare fino allo 0,70 per cento del PIL la quota degli aiuti destinati ai Paesi in via di sviluppo), quale sia la valutazione realistica e qualitativa dei risultati e delle aspettative raggiunti dalla Conferenza delle Nazioni Unite di sali e dal vertice FAO di Roma, nonostante la grande astensione da parte dei principali Capi di Stato e la forte critica dei *leader* dei Paesi in via di sviluppo e quanto il Governo intenda stanziare nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per i progetti da destinare ogni mese ai Paesi in via di sviluppo a seguito degli impegni presi dal Presidente del Consiglio alla giornata di chiusura del vertice FAO. (5-01020)

CALZOLAIO, SPINI, FOLENA, RANIERI, SERENI, CRUCIANELLI, MELANDRI e CABRAS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si svolgerà a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002 il *world summit* sullo sviluppo sostenibile, dieci anni dopo la Conferenza di Rio, un appuntamento di grande importanza per la salvaguardia del pianeta;

la Camera ha già approvato atti di indirizzo che impegnano il governo in vista di Johannesburg e sulla agenda del vertice (nesso povertà-ambiente, aiuto allo sviluppo sostenibile, obiettivi quantificati, *governance* ambiente, eccetera);

l'ultima riunione preparatoria del *world summit* sullo sviluppo sostenibile WSSD (svoltasi a Bali dal 24 maggio al 7 giugno 2002) non ha consentito di definire documenti condivisi e restano aperte varie rilevanti questioni sulle quali non è stato trovato un accordo, giustificando una forte preoccupazione sugli effettivi risultati per il vertice di Johannesburg;

il Presidente del Consiglio, motivando l'assenza dalla Conferenza di Monterey sull'aiuto allo sviluppo, ha annunciato la propria presenza a Johannesburg;

il Parlamento europeo ha approvato un rilevante e condivisibile atto di indirizzo in vista del *world summit* sullo sviluppo sostenibile WSSD;

è indispensabile il coinvolgimento delle organizzazioni non governative, delle regioni e degli enti locali per arricchire il contributo italiano —:

quale sia lo stato di avanzamento della preparazione del vertice di Johannesburg e come si sta organizzando la presenza dell'Italia, sia dal punto di vista delle posizioni di merito e della promozione di eventi che dal punto di vista del profilo e della rappresentatività della delegazione, anche in riferimento agli impegni presi in Parlamento. (5-01021)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 41984/82 venne espropriato nella zona di Napoli Est, un terreno a vocazione agricola, per la realizzazione di un impianto di depurazione;

detto impianto di depurazione venne completato solo nel 1999, ma continua a presentare a tutt'oggi gravi carenze funzionali, producendo odori malsani e seri pericoli per la salute degli abitanti della zona;

il Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti, manifestando la volontà di ricorrere alla procedura di cui agli articoli 37-*bis* e seguenti della legge 109/94, in data 8 febbraio 2002, ha trasmesso al Ministero dell'ambiente, per la necessaria intesa, uno strumento di programmazione di cui all'articolo 12 dell'O.M. n. 3100/2000 ed all'articolo 7 dell'O.M. n. 3111/2001 —:

se intenda verificare la congruità e la idoneità del citato strumento di programmazione alla eliminazione dei gravi inconvenienti esistenti nella zona di Napoli Est. (4-03238)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci anni la produzione di petrolio nell'Unione europea è aumentata, in seguito ai successi delle attività di prospezione nel Mare del Nord, mentre il consumo si è mantenuto invariato, grazie soprattutto al ricorso sempre più ampio ad altre fonti d'energia negli impieghi non